

IL ROMANZO

→ **Percival Everett** è alla sua quattordicesima opera. Trama vorticoso e complessa

→ **Il protagonista** è un nero dall'improbabile nome di Non Sono Sidney che assomiglia a Poitier

«No, non sono Sidney Poitier»

Parabola e parole di un replicante

Un «quasi» Bildungsroman in cui l'autore americano dispiega tutta la sua abilità di dissezionatore del genere «romanzo» con una intricata variazione sul tema di nome, significati e identità.

SARA ANTONELLI

AMERICANISTA

Giunto al quattordicesimo romanzo Percival Everett può permettersi qualunque cosa. Anche una trama vorticoso e complessa come quella di *Non Sono Sidney Poitier*, in cui si chiede ai lettori di seguire le vicende di un tale chiamato Non Sono Sidney Poitier, il quale con l'andar del tempo somiglierà sempre più all'attore statunitense. Un Bildungsroman? Sì e no. Perché se da un lato il protagonista cresce sotto i nostri occhi attraversando mille esperienze, dall'altro la sua *Bildung* risulterà difficilmente accostabile a quella di David Copperfield. Nella prima pagina, per dire, Everett sembrerebbe piuttosto seguire il percorso delineato in *The Life and Opinions of Tristram Shandy* (1767) di Lawrence Sterne; ovvero la parodia per eccellenza del Bildungsroman ove non del romanzo tout court. E tuttavia, dove il protagonista di Sterne ci raccontava in dettaglio la fatale distrazione paterna responsabile del proprio concepimento, il protagonista narratore di *Non Sono Sidney Poitier* sceglie la cronaca di una maternità paradossale: sua madre, Portia Poitier, a prima vista una picchiarella, se lo tiene in grembo per ben due anni e una volta partorito ha il coraggio di chiamarlo Non Sono Sidney.

La stessa picchiarella (in verità è assai simpatica) ha pure l'idea bislacca di investire i propri risparmi nella nascente (Ted) Turner Broadcasting System (ora Time Warner) e quindi di diventare ricca (è una dritta). Portia, infine, ha il buon gu-



Identità travolte Lo scrittore americano Percival Everett

sto - narrativamente parlando - di morire giovane e di lasciare tutto in eredità a Non Sono Sidney, il quale, essendo figlio di un'azionista della prima ora, in segno di riconoscenza verrà preso in custodia da Ted Turner in persona. Il ragazzino cresce dunque ad Atlanta, accanto al magnate delle news (sua la Cnn) - uno che a voler essere gentili definiremmo un disso-

ciato, visto che quando parla passa da un argomento all'altro, come fosse uno schermo continuamente interrotto dal telecomando - e a sua moglie, Jane Fonda, la quale fa aerobica e prende il sole in bikini succinti. Arrivati a questo punto è lecito chiedersi: Ma questi Ted Turner e Jane Fonda sono reali? E William H. (Bill) Cosby, che qui viene giustamente ridicolizza-

Altre storie

La carriera di Everett tra riconoscimenti e premi

I lettori e i redattori della rivista *The Believer* hanno eletto «Am Not Sidney Poitier» il miglior romanzo americano del 2009. Anche da noi in Italia, l'autore sta guadagnando fan: lo scorso giugno, la giuria del Premio Vallombrosa-Von Rezzori ha giudicato «Ferito» (2005) di Percival Everett (uscito sempre per Nutrimenti nel 2009 e sempre con la traduzione di Marco Rossari) il miglior libro straniero uscito in Italia.

Tra le altre opere tradotte del romanziere americano anche «Cancellazione» (2001), trad. it. di Marco Bosonetto, Instar Libri, 2007. Mentre chi volesse fare riscontri tra il protagonista dell'ultimo romanzo di Everett e l'attore cinematografico può consultare il libro di James Baldwin, «Sidney Poitier», Look, 23 luglio, 1968.

IL LIBRO

«Non Sono Sidney Poitier»
di Percival Everett
trad. it. di Marco Rossari
Nutrimenti, 2010
pp. 256
euro 16,50

to non tanto per essere il capofamiglia della serie *I Robinson*, ma per l'infamante discorso del 2004 (noto come *Pound Cake Speech*) in cui se la prende col Black English e la comunità nera, è proprio quel Bill Cosby? Insomma, perché tutte queste persone importanti non hanno ancora denunciato Percival Everett?

Sono solo omonimie, spiega pre-